

**RASSEGNA STAMPA**

22-15 aprile 2013

I settori più vitali: alimentari, chimica e cosmetici

## La mappa dei «Piccoli» che stanno resistendo al vento della recessione

di DARIO DI VICO

**È** stato l'artigianato a pagare, finora, il prezzo più alto delle chiusure d'impresa nel 2012. Nei primi mesi del 2013, secondo un rapporto della Cna, il trend non ha rallentato. La previsione per fine anno è di altre 140 mila botteghe chiuse.

**I rischi.** Nell'inferno delle Pmi, le Piccole e medie imprese, quello del massimo rischio, vanno collocate le imprese edili per le quali la crisi dura ormai dal 2008 e gli altri comparti del manifatturiero: tessile, abbigliamento e mezzi di trasporto.

**Il futuro.** Potranno agganciare più facilmente la ripresa, secondo le previsioni, i servizi di logistica e le attività di ristorazione insieme con la chimica (soprattutto materie plastiche), i cosmetici e il settore alimentare.

A PAGINA 15 **Tamburello**

# Alimentari, chimica e cosmetici I settori che sfidano la recessione

## La mappa della Cna sui Piccoli: edilizia e nautica fra le industrie più colpite

È stato l'artigianato a pagare, finora, il prezzo più alto delle chiusure d'impresa nel 2012. Il tasso di cessazione, calcolato da una ricerca del Centro Studi della Cna, è risultato infatti dell'8,4% contro una media del sistema produttivo del 6,6%. Il guaio è che non stiamo parlando solo in retrospettiva, nei primi mesi del 2013 il trend non si è invertito né ha rallentato. La previsione per fine anno è di altre 140 mila saracinesche artigiane abbassate pari al 10% del totale, con un'erosione della base produttiva stimata in 2 punti percentuali. La ricaduta negativa dell'indebolimento delle filiere in termini di occupazione sarebbe di 300 mila posti di lavoro.

Il centro studi della Cna, però, non si è limitato a operare previsioni su dati aggregati ha cercato anche di indagare settore per settore per formulare una mappa delle attività «maggiormente a rischio», di quelle «in crisi ma con la speranza di agganciare la ripresa», delle aziende «in lento declino», infine, di quelle «apparentemente in salute». Nel primo girone dell'inferno delle Pmi, quello del massimo rischio, vanno collocate le imprese edili per le quali la crisi dura ormai ininterrottamente dal 2008. Dopo il mattone gli altri comparti del manifatturiero più duramente colpiti sono il tessile e l'abbigliamento, i mezzi di trasporto (tra cui la nautica settore-vanto dell'artigianato), stretti tra il crollo della domanda e la concorrenza a basso costo dei Paesi emergenti. Tra i servizi risulta fortemente ridimensionato il comparto della pubblicità e delle ricerche di mercato che sembra risentire del taglio delle attività precedentemente esternalizzate dalle grandi imprese e ora decimate per far quadrare bilanci sempre meno positivi.

I settori in crisi che la Cna considera però in grado di agganciare, nonostante tutto, la ripresa sono quelli investiti fortemente dall'ondata recessiva del 2012 ma per i quali la base produttiva (numero di imprese registrate) tende comunque ad aumentare grazie all'elevato numero di nuove nascite. Stiamo parlando dei servizi di logistica e di supporto ai trasporti, delle attività artigianali di ristorazione (gelaterie, pizzerie al taglio, panificatori) dei servizi di consulenza informatica. Si tratta di comparti nei quali fortunatamente il

### I settori che resistono

#### MAGGIORMENTE A RISCHIO



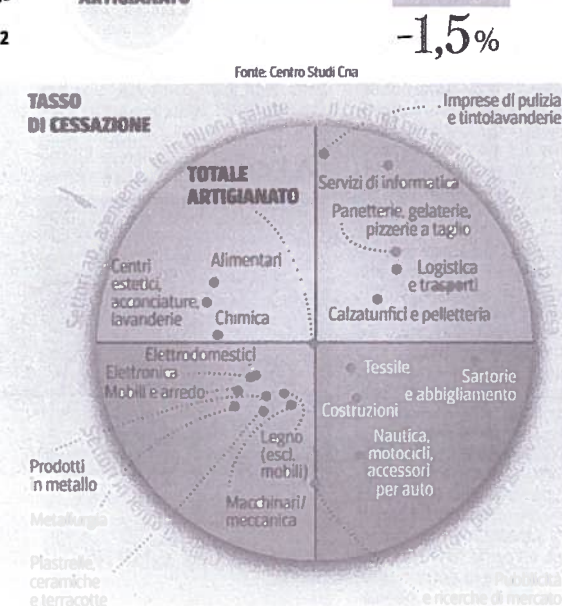
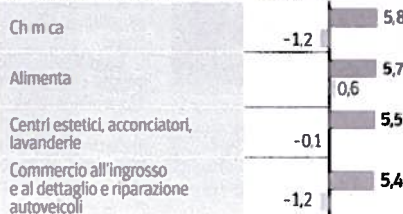
#### IN CRISI CON LA SPERANZA DI AGGANCIARE LA RIPRESA



#### IN LENTO DECLINO



#### APPARENTEMENTE IN BUONA SALUTE



turnover tra imprese in entrata e in uscita resta vivace, anche se le cessazioni si sono tenute attorno al 10%. È chiaro che le imprese in entrata appaiono probabilmente meno strutturate di quelle che hanno chiuso, tuttavia se i tassi di apertura sono superiori a quelli di cessazione vuol dire che per questi settori la previsione degli operatori è quella di un ritorno alla profittabilità in tempi non troppo lunghi.

Quali sono invece i settori giudicati «in lento declino»? Purtroppo rientrano in questa categoria molti comparti manifatturieri tipici del made in Italy come i mobilifici, l'oreficeria, la meccanica, la produzione di ceramiche e piastrelle. In questi segmenti il tasso di cessazione non ha raggiunto valori esorbitanti (comunque al di sotto della media complessiva) ma i dati registrano comunque una lieve erosione della base produttiva (inferiore al 2% su base annua) a causa del basso numero di iscrizioni. C'è meno turnover. Diversamente dai comparti in crisi ma con la speranza di agganciare la ripresa queste ultime sono attività in cui le opportunità sono state colte pienamente negli anni passati e per i quali la recessione del 2012 ha solo accentuato un declino iniziato negli anni precedenti.

Dulcis in fundo, i settori apparentemente in buona salute. Sono le «mosche bianche»

### La reazione della meccanica

Per i mobilifici, le aziende di oreficeria, la meccanica, la produzione di ceramiche e piastrelle l'urgenza di contrastare la minaccia del declino

dell'artigianato perché presentano tassi di cessazione relativamente contenuti e nuovi ingressi. Le imprese riescono a resistere e vi è un sostanziale equilibrio tra iscrizioni e cessazioni. In questo girone, che possiamo collocare almeno nel purgatorio, rientrano sia comparti sia del manifatturiero sia dei servizi. Ad esempio la chimica, per quel che riguarda la produzione di materie plastiche, fertilizzanti, profumi, cosmetici e saponi. Ma anche l'alimentare, notoriamente settore anti-ciclico. Nel terziario paiono tenere i servizi per la persona come i centri estetici, gli acconciatori, le tintorie e le lavanderie. Il giudizio della Cna è che si tratta di imprese che operano in attività per le quali c'è una domanda incompressibile e la cui dimensione tipica comunque è quella del negozio e non del capannone.

Dario Di Vico  
@dariodivico



**Massimo Ferrante**

## **CORSO DI CNA** **Cinque mesi** **per diventare** **imprenditore**

**VOLONTARIATO** e impresa si incontrano sui banchi del Centro interculturale Zonarelli, dove è in partenza un corso gratuito per imparare a diventare imprenditori. In cattedra i professionisti, tutti volontari, dell'associazione Atlas Solidarity, da anni impegnata nel sostegno ad attività produttive nei Paesi in via di sviluppo.

«Ci siamo accorti che potevamo renderci utili anche nel nostro Paese, sostenendo chi vuole creare un'attività propria — spiega il presidente della onlus Giuseppe Bruni — La moria neonatale delle imprese è molto alta, ma garantire una maggiore sopravvivenza a chi si mette in proprio si può».

Il progetto formativo, della durata di cinque mesi, con incontri bisettimanali da tre ore ciascuno, ha il supporto di Cna, Regione, Provincia e Comune ed è rivolto a stranieri, ma non solo. «Affidarsi all'imprenditorialità è una ricetta indispensabile per af-

frontare la crisi — commenta il segretario di Cna Massimo Ferrante —: in questa direzione, qualunque iniziativa venga dalla società civile va sostenuta. E' importante dare segnali di speranza e supporto».

Già una quindicina i candidati (la quota di iscrizione è di 10 euro e sarà restituita agli aspiranti imprenditori che frequenteranno tutte le lezioni). Tra loro i componenti della comunità nigeriana, che ha aderito con più forza al pacchetto di avvio all'imprenditorialità lanciato da Atlas, ma anche immigrati provenienti dal Marocco. Diverse le motivazioni degli allievi: «Tra i candidati, ci sono persone che hanno già le idee chiare — spiega Abdulrahman Nasiru Ajani, presidente dell'associazione dei nigeriani a Bologna — altri che vogliono semplicemente cambiare il proprio stile di vita».

**Mara Pitari**

**FM** PROMOSSE GLI SFORZI DELL'ITALIA. L'ABI: PRONTO UN DOCUMENTO PER LO SVILUPPO DA DARE AL GOVERNO

## «Banche solide, ma servono più prestiti alle pmi»

■ MILANO

«**IL CREDITO** si sta contraendo rapidamente in Italia e Spagna». A lanciare l'allarme è, ancora una volta, il Fondo Monetario Internazionale. Il credito alle Pmi, per gli economisti del Fmi, è una «priorità» e può essere migliorato anche riducendo i pagamenti arretrati del governo, come deciso dall'Italia con lo stanziamento di 40 miliardi. «Da un lato — afferma il Fmi — la domanda si contrae per le incertezze macro-economiche, dall'altra parte eventuali restrizioni nell'offerta di credito vanno affrontate come una priorità». Nel rapporto sulla stabilità finanziaria globale, il Fondo ha quindi promosso la decisione dell'Italia di intervenire con un decreto per velocizzare il pagamento dei debiti pregressi: «Il cumulo di passività del governo non pagate in Grecia, Ita-

lia e Spagna è un problema notevole, in particolare a livello di enti locali».

**SULLA** necessità di ridare fiato alle imprese si è pronunciato ieri anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, annunciando un documento ad hoc che le banche italiane consegneranno al presidente del governo incaricato come contributo per far ritrovare al Paese «la volontà di ripresa». Solo attraverso una riduzione del debito pubblico «tornerà la fiducia, affluirà il risparmio da fuori e calerà lo spread», che è oramai il tasso di riferimento dei prestiti italiani. Prestiti che comunque, ha sottolineato ancora una volta Patuelli, restano superiori alla raccolta (1600 miliardi circa), mentre crescono le sofferenze. Solo in questo modo si bloccherà l'emorragia delle obbligazioni e della raccolta a medio termine, che dura da un anno e senza la quale le banche «non possono impegnarsi a concedere mutui» di venti o trent'anni.

Il sistema bancario italiano è «solido», secondo i tecnici del Fondo Monetario, ma il Paese deve proseguire con le riforme, soprattutto alla luce della debole crescita economica. Il giudizio è stato espresso dal direttore del Dipartimento monetario del Fondo, José Vinals, secondo cui l'Italia si sta comunque muovendo nella «giusta direzione».

**IL DIRIGENTE** dell'Fmi ha ricordato che l'istituto di Washington ha appena chiuso una missione in Italia che ha dimostrato come il comparto creditizio «sia solido» e «abbia adeguati livelli di capitale che gli stress test hanno dimostrato sufficienti a reggere anche uno scenario particolarmente avverso». Più in generale, ha aggiunto Vinals, «lo stato dell'economia è negativo dal punto di vista della crescita e quindi l'Italia deve continuare con le riforme, avendo comunque già fatto un lavoro molto importante in questo senso».

**Elena Comelli**





**LA COLLEGIATA DI PIEVE DI CENTO**

Il sisma ha provocato il crollo della cupola, le opere d'arte sono state salvate

**LA VISITA DEL PREMIER MONTI**

Il presidente del Consiglio Monti in visita con Errani alla tendopoli di Finale Emilia

**LE STRADE DI SAN CARLO (FERRARA)**

Nel paese di San Carlo il terremoto ha provocato profonde voragini nelle strade

# Terremoto, prorogato lo stato d'emergenza

## Monti concede tempo a Errani: le agevolazioni resteranno per tutto il 2013

CATERINA GIUSBERTI

L'EMILIA terremotata resterà in stato di emergenza fino a dicembre 2014. È l'impegno che ha ottenuto il governatore Vasco Errani dal premier Mario Monti. Il decreto legge, ha promesso Monti, sarà varato alla prossima e ultima seduta del consiglio dei ministri e dovrà essere formulato in tempo per ottenere anche la firma di Napolitano. Oltre a mantenere attiva la cabina di regia per la gestione operativa dell'emergenza, si cercherà di venire incontro alle imprese, permettendo di replicare per tutto il 2013 la possibilità, già prevista per il 2012, di chiedere alle banche un prestito a interessi zero (cioè a carico dello Stato) per il pagamento di tributi, contributi

previdenziali, assistenziali e assicurativi da restituire in due anni. Una buona notizia, che arriva proprio nel giorno in cui Bankitalia stima che siano stati persi 4.800 posti di lavoro a causa del sisma. «A causa di significative ricadute anche negli altri comparti dell'economia — si legge nel bollettino di aprile — si stima che nel complesso del settore privato i danni provocati dal terremoto abbiano causato la perdita di 4.800 posti di lavoro dipendenti».

Per il momento, l'accordo è stato trovato su questi due punti: proroga dello stato di emergenza e proroga dei contributi alle imprese. In realtà il ventaglio delle richieste proveniente dai territori colpiti è molto più ampio, ma Errani e Monti, vista l'attuale si-



**PROTEZIONE CIVILE**

Franco Gabrielli, capo della Protezione civile

tuazione politica, hanno optato per un decreto "leggero" e immediatamente attuativo, che non dovrebbe sollevare problemi in sede di approvazione. Eventuali ritocchi saranno poi rimandati in sede di discussione parlamentare, durante la conversione in legge.

Tra i temi ancora sul tavolo c'è la deroga del patto di stabilità interno per i Comuni colpiti, per tutto il 2014; la deroga al blocco delle assunzioni da parte di enti locali, Regioni e prefetture coinvolte e il pagamento degli straordinari per chi opera nell'ambito della ricostruzione, nonché l'utilizzo del fondo di sostegno per il lavoro autonomo.

Intanto la ricostruzione procede, anche se un po' a rilento. In risposta alle polemiche del sena-

tore del Pdl Carlo Giovanardi e delle associazioni imprenditoriali, che nei giorni scorsi avevano accusato la Regione di essere troppo lenta nello sblocco dei finanziamenti, Muzzarelli ieri ha dato i numeri delle pratiche avviate finora. In tutta la Regione, ha detto, sono arrivate finora 70 domande da parte delle imprese, per interventi da 64 milioni di euro, mentre per i privati sono stati avviati lavori su 500 mila metri quadrati. Numeri non elevatissimi, in effetti. «Molte più imprese del previsto erano assicurate — ha spiegato l'assessore — altre sono in attesa dei tecnici, spesso molto oberati». Il termine per la presentazione delle domande resta quello del 30 giugno.

**Aiuti** Atteso a giorni un decreto chiesto da Errani a Monti che prevede anche

# Sisma, stato di emergenza prolungato fino al 2014

Muzzarelli: «Ora sospendere gli studi di settore»

È in arrivo a giorni un decreto urgente con due proposte del Commissario per la ricostruzione Vasco Errani, che martedì ha incontrato il Presidente del Consiglio Mario Monti, a favore delle zone colpite dal sisma del maggio scorso. Si tratta della proroga al 31 dicembre 2014 dello stato di emergenza e dell'estensione a tutto il 2013 del prestito alle imprese per il pagamento di tributi, premi per l'assicurazione obbligatoria, contributi previdenziali e assistenziali, che consentirà di chiedere un prestito, con interessi e garanzie a carico dello Stato, da restituire a rate in due anni come avvenuto nel 2012.

«Il decreto contiene solo alcuni dei punti che abbiamo chiesto, ma è il veicolo per consentire al Parlamento di approvare ulteriori misure», ha detto il governatore Errani dopo aver presenziato ieri al Tavolo per la crescita con imprenditori e sindacati. «L'obiettivo a questo punto è aprire una seconda fase di confronto con il Commissario per presentare una serie di emendamenti con cui aggiungere altre proposte durante l'iter parlamentare del decreto», ha aggiunto l'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli. Come ad esempio la deroga al patto di stabilità interno dei Comuni per tutto il 2014 e la deroga alle assunzioni, con scadenza del rapporto di lavoro al 31 dicembre 2015, da parte degli enti locali che devono ancora occuparsi del post terremoto.

Tra le altre ipotesi avanzate da Errani l'autorizzazione al pagamento degli straordinari per vigili del fuoco e dipendenti pubblici. Via Aldo Moro ha pensato anche a un rimborso totale per le abitazioni date in affitto a manager e operai che vivono per motivi di lavoro nelle zone colpite fra Reggio e Modena. Per quanto riguarda il

mondo delle imprese «la Regione sta lavorando con l'Agenzia delle Entrate per modificare se non sospendere gli studi di settore 2012 e 2013 — ha continuato Muzzarelli — la spalmatura in 5 anni delle perdite di esercizio 2012 delle società di capi-

42

Milioni per la ricerca

Nel corso dell'incontro di martedì sono stati sbloccati 42 milioni di euro per la ricerca

tali, la prosecuzione del credito di imposta per le ristrutturazioni al 50% e la non tassazione dei rimborsi assicurativi e dei contributi per la ricostruzione, la copertura delle mancate entrate delle imprese dei servizi pubblici e dei danni per i comuni limitrofi al cratere, un fondo per il pagamento del differenziale degli interessi a carico delle famiglie a seguito della sospensione e dello slittamento delle rate dei mutui».

E poi ancora il recupero di risorse che la Regione ha anticipato per gli ammortizzatori sociali (circa 20 milioni). L'incontro di martedì,

ha cui hanno partecipato anche i ministri Vittorio Grilli ed Elsa Fornero, ha portato inoltre allo sblocco di 42 milioni di euro per la ricerca (8 milioni erano già stati assegnati 12 aziende a fine 2012). A oggi sono quasi 2.000 le domande di contributi per abitazioni danneggiate, 421 delle quali già in corso di pagamento: i contributi concessi sono di 25 milioni di euro, mentre quelli in pagamento sono 6,4 milioni. Le richieste da parte delle imprese sono invece 71 per circa 65 milioni di euro.

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERREMOTO IN EMILIA MUZZARELLI: «SE NON SARÀ COSÌ, SCENDEREMO IN PIAZZA»

# Stato d'emergenza e prestiti alle imprese Ora c'è l'impegno di Monti per la proroga

## 1 / CONTRIBUTIVO AUTONOMO DI SISTEMAZIONE E per i senza tetto s'allunga la speranza

■ BOLOGNA  
**LA PROROGA** dello stato di emergenza quali effetti diretti avrebbe sui cittadini terremotati? Quali vantaggi? Innanzitutto rappresenterebbe una garanzia per tutte le famiglie maggiormente colpite dal sisma. Quelle che, dopo le scosse del 20 e del 29 maggio, sono rimaste senza tetto e percepiscono il contributo autonomo di sistemazione. In caso di proroga, infatti, continuerebbero a

beneficiarne almeno per tutto il 2014. Inoltre la proroga renderebbe più concreta la possibilità di vedere completate le opere incompiute e assicurerebbe una continuità con i fondi commissariali. Ciò favorirebbe il passaggio tra il completo superamento dell'emergenza e la ricostruzione, sia sotto il profilo degli adempimenti amministrativi, che della disponibilità delle risorse finanziarie.

## 2 / IMU Per il 2013 non si paga

■ BOLOGNA  
**L'EVENTUALE** proroga dello stato di emergenza a tutto il 2014 non avrà ripercussioni sul pagamento dell'Imu. I cittadini delle zone terremotate, come già stabilito da un provvedimento ad hoc, non dovranno pagare la tassa sugli immobili fino al 2013. Ma i termini di scadenza della misura non potranno essere influenzati in senso positivo e in modo diretto dalla proroga dello stato di emergenza poiché la tassa in questione e il blocco del pagamento sono contemplati in un provvedimento a sé.

## 3 / RICERCA Arrivano 50 milioni

■ BOLOGNA  
**CINQUANTA** milioni per la ricerca: dopo l'ok della Ragioneria generale, è in arrivo un nuovo bando rivolto alle imprese dell'area colpita dal sisma per il rilancio della competitività dei settori più colpiti, a partire da quella del biomedicale. Il bando ha l'obiettivo di rilanciare le opportunità occupazionali e potrà contare su risorse pari a 42 milioni di euro. Una prima tranche di finanziamenti pari a 8 milioni di euro è già stata assegnata a 12 imprese alla fine dello scorso anno. Molte delle imprese che hanno iniziato con un bando hanno poi iniziato a riassumere.

## 4 / LAVORO Dipendenti e non, i fondi

■ BOLOGNA  
**C'È** l'impegno del ministro Elsa Fornero a sbloccare la questione degli ammortizzatori sociali. A riferirlo è l'assessore alle attività produttive. «Abbiamo preso atto dell'impegno del ministro — ha sottolineato Gian Carlo Muzzarelli — a emanare quanto prima un decreto ministeriale per attivare gli ammortizzatori sociali a favore dei precari e dei professionisti e lavoratori autonomi, ponendo fine ad un ritardo intollerabile». Lo sblocco degli ammortizzatori prevede 50 milioni destinati ai lavoratori dipendenti e 20 ai lavoratori autonomi.



REGIONE  
Giancarlo  
Muzzarelli  
ricorda che le  
aziende stanno  
riassumendo



BOLOGNA

**PROROGARE** lo stato d'emergenza delle zone terremotate fino al 31 dicembre 2014 e estendere a tutto il 2013 la proroga del prestito senza interessi alle imprese per il pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali, premi per l'assicurazione obbligatoria. Questi gli impegni principali contenuti in un decreto legge che sarà discusso nel prossimo consiglio dei ministri. Il governatore della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, ha già ottenuto l'impegno formale da parte di Mario Monti in un incontro avvenuto l'altro ieri a Roma. «Due punti fondamentali di partenza, dentro cui lavorare per obiettivi più precisi — ha spiegato l'assessore alle Attività produttive, Giancarlo Muzzarelli — e, a latere del decreto, abbiamo avviato la discussione su una serie di altri temi non meno importanti». Se non sarà così «saremo a Roma a manifestare con i comitati».

**IL DECRETO**, atteso in tempi brevissimi, «permetterà — ha spiegato Muzzarelli — di dare continuità al passaggio dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione e allungare le agevolazioni fiscali per le imprese danneggiate». Il decreto permetterà poi di inserire nel passaggio parlamentare tutta una serie di provvedimenti che riguardano la ricostruzione, le agevolazioni fiscali e la soluzione di molte questioni pratiche, che saranno presentati come emendamenti dai parlamentari dell'Emilia-Romagna. Fuori decreto, Errani ha messo anche il tema della deroga al patto di stabilità per i Comuni colpiti, il pagamento degli straordinari per chi opera nell'ambito della ricostruzione e l'utilizzo del fondo di sostegno per il lavoro autonomo. Intanto un dato positivo c'è: le aziende stanno assumendo. Trenta neolaureati hanno trovato un posto all'Hp di Modena (settore automotive). E 60 alla B. Braun di Mirandola (settore biomedicale).

Federica Andolfi

MADE IN ITALY

Numero Verde  
**800-210325**

**IN SOLO 6 ORE  
UNA NUOVA DOCCIA.**  
Con piccole opere murarie e smaltimento detriti.

**LAVORI GARANTITI  
AGEVOLAZIONI FISCALI  
DETRAZIONE 50%**

AUSILI PER ANZIANI

ORE 17,30:  
LA NUOVA DOCCIA

POSARE NUOVE MATTONELLE

ORE 8,30:  
VASCA VECCHIA

Si esegue anche Sovrapposizione Vasca nella Vasca

Agente di zona: 335.1376169 [www.sostituzionevascaindoccia.it](http://www.sostituzionevascaindoccia.it)

## PUBBLICITÀ LEGALE

CAD Società Cooperativa Sociale ONLUS

- Via A. Dragani, 72 - FORLÌ

Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci  
I Sig.ri soci sono convocati all'Assemblea Ordinaria, in prima convocazione, per il giorno Domenica 28 Aprile 2013, alle ore 12.00, presso la sede ENERGA TEURO del CENTRO CONGRESSI SER di RIMINI - Via G. Cesare n° 34 - RIMINI ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno MARTEDÌ 7 MAGGIO alle ore 20.00, stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- 1) Approvazione del Bilancio d'esercizio al 31/12/2012, relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, relazione del Collegio Sindacale, deliberazioni inerenti e conseguenti;
  - 2) Nomina dei membri del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il biennio 2013/2015 e determinazione del relativo compenso;
  - 3) Nomina dell'Organo di Controllo Contabile per il triennio 2013/2015 e determinazione del relativo compenso.
- Il Presidente Elena Grilli

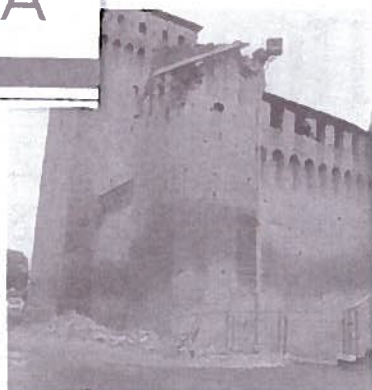
## CONTROCANTO

### I grillini all'attacco

Per Andrea DeFranceschi, consigliere regionale M5s, a dispetto dei numeri sfoggiati da Giancarlo Muzzarelli «la ricostruzione post-sisma in Emilia-Romagna langue». E il motivo è uno solo: «Vasco Errani non può essere un commissario part-time».



# EMILIA-ROMAGNA



Gli effetti del sisma in Emilia

## Sisma, proroga per la fase d'emergenza

BOLOGNA

VALERIA TANCREDI

valeriatancredi@gmail.com

Un nuovo decreto che prolunga la fase di emergenza per le zone terremotate fino a fine 2014, anche se gli interventi di ricostruzione sono già finanziati su 500 mila metri quadrati. L'assessore regionale alle Attività Produttive, Gian Carlo Muzzarelli, riferisce dei risultati dell'incontro tra il Presidente e commissario straordinario al sisma, Vasco Errani, e il premier uscente, Mario Monti, che ha garantito l'impegno formale per portare a buon fine l'auspicato decreto. Dovrebbe infatti essere varato alla prossima, ed ultima, seduta di Consiglio dei ministri che verrà convocata a giorni, visto che per essere valido nei tempi utili alla sua applicazione il decreto deve contenere anche la firma di Giorgio Napolitano.

La proroga dello stato di emergenza fino alla fine del 2014 riguarda gli aspetti tecnici ed operativi negli interventi e la riapertura dei termini per ottenere il prestito gratuito dallo Stato per le imprese danneggiate, per il pagamento delle tasse del 2012 e di tutto il 2013. «A latere del decreto, - puntualizza Muzzarelli - abbiamo avviato la discussione su una serie di altri temi non meno importanti su cui contiamo di ottenere risultati». Altrimenti, è l'idea dell'assessore, «andremo a Roma a manifestare con i comitati. Noi combattiamo per il territorio, dalla stessa parte dei cittadini». Tra le altre richieste inoltrate, ma ancora non accolte dal Governo, c'è la deroga al

motate fino a fine 2014, anche se gli interventi di ricostruzione sono già finanziati su 500 mila metri quadrati. L'assessore regionale alle Attività Produttive, Gian Carlo Muzzarelli, riferisce dei risultati dell'incontro tra il Presidente e commissario straordinario al sisma, Vasco Errani, e il premier uscente, Mario Monti, che ha garantito l'impegno formale per portare a buon fine l'auspicato decreto. Dovrebbe infatti essere varato alla prossima, ed ultima, seduta di Consiglio dei ministri che verrà convocata a giorni, visto che per essere valido nei tempi utili alla sua applicazione il decreto deve contenere anche la firma di Giorgio Napolitano.

La proroga dello stato di emergenza fino alla fine del 2014 riguarda gli aspetti tecnici ed operativi negli interventi e la riapertura dei termini per ottenere il prestito gratuito dallo Stato per le imprese danneggiate, per il pagamento delle tasse del 2012 e di tutto il 2013. «A latere del decreto, - puntualizza Muzzarelli - abbiamo avviato la discussione su una serie di altri temi non meno importanti su cui contiamo di ottenere risultati». Altrimenti, è l'idea dell'assessore, «andremo a Roma a manifestare con i comitati. Noi combattiamo per il territorio, dalla stessa parte dei cittadini». Tra le altre richieste inoltrate, ma ancora non accolte dal Governo, c'è la deroga al Patto di stabilità in modo da permettere ai Comuni «che hanno qualche soldo in tasca» di poterlo spendere per gli investimenti; il pagamento degli straordinari per i dipendenti pubblici impegnati nel sisma e l'utilizzo del fondo di sostegno per il lavoro autonomo.

Intanto l'assessore snocciola i numeri raggiunti in questa prima fase, per rispondere a distanza alle polemiche del senatore modenese del Pdl Carlo Giovanardi. Dalle imprese sono arrivate 70 domande per 64 milioni di euro, per i privati sono stati avviati lavori su 500 mila metri quadrati. Le pratiche casa avviate sono 1.233 mentre 758 sono in verifica presso i Comuni. Sono poi 421 ordinanze attive che interessano 2.980 famiglie, oltre ad attività produttive, depositi e uffici compresi negli stabili che sono già in ristrutturazione. Il termine per la presentazione delle domande di contributo, invece, prorogata dal 15 maggio al 30 giugno non si sposta: «Non possiamo rimandare all'infinito - conclude l'assessore - bisogna dare un limite in modo da sollecitare il lavoro dei tecnici e far sì che la fase domande si concluda». Quanto ai problemi con le banche, di cui molti residenti del cratere si sono lamentati, l'assessore garantisce che sono stati superati. «Le banche hanno ricevuto dalla Bei (Banca Europea degli Investimenti) 130 milioni di euro al tasso dello 0,5% per sostenere le imprese che ne fanno richiesta».

TERREMOTO » POSITIVO IL VERTICE TRA GOVERNO E REGIONE A ROMA

# Proroga dell'emergenza al 2014 e prestiti di Stato alle imprese

Si discute anche di deroga del patto di stabilità per i Comuni, pagamento degli straordinari e utilizzo del fondo di sostegno per il lavoro autonomo. Il decreto sarà varato la prossima settimana

di Gabriele Farina

Prorogare lo stato d'emergenza a tutto il 2014 e posticipare il pagamento delle scadenze alla fine di quest'anno. Sono i due punti concordati nell'incontro romano tra il governatore e commissario straordinario Vasco Errani e il premier uscente Mario Monti. Una discussione allargata ai ministri Fornero (Lavoro), Grilli (Economia), al sottosegretario Caticala e all'assessore regionale per le Attività Produttive Gian Carlo Muzzarelli.

Il summit si è concluso con l'impegno di un decreto "leggero" da presentare al primo Consiglio dei Ministri in programma. «Siamo tutti contenti della posizione assunta da Errani, sta diventando sempre più la posizione condivisa sul territorio», ha dichiarato l'assessore Muzzarelli. La discussione si avvierà alle Camere in «tempi brevissimi, domani o dopodomani (oggi o domani, ndr)». Altrimenti, se non ci dovessero essere risultati, «si va a Roma».

Il primo punto, relativo alla proroga, è stato studiato «per assicurare la continuità» e «permettere di rimanere all'interno della disponibilità economica della Commissione, per assicurare l'assistenza e per altri aspetti importanti». Il momento è «delicato», per cui «è già un risultato l'idea del decreto, con il quale si possano creare delle riflessioni nelle Camere, che adesso potranno lavorare».

Rispetto alla seconda questione, «abbiamo chiesto di dare continuità al prestito del 2012 per le imprese danneggiate», comprendendo «sia le imprese danneggiate direttamente dal sisma sia quelle danneggiate da un punto di vista economico». I due punti saranno discussi già da oggi (o domani) in Parlamento. Tempi stretti, anche perché il decreto - per essere valido e applicato in tempi utili - deve

«Brava Emilia la Lombardia prenda esempio»



«I fondi per la ricostruzione delle abitazioni civili e le imprese colpite dal terremoto ci sono. Lo Stato ha destinato 6 miliardi di euro e la ripartizione tra le regioni è stata già fatta a seguito del monitoraggio dei danni. Ma mentre l'Emilia ha iniziato i pagamenti, la Lombardia non è partita. Per le inefficienze, le incapacità e le lungaggini di Formigoni e Maroni, in Lombardia tutto è fermo. Si prenda esempio dall'Emilia Romagna». Lo dice il deputato democratico mantovano, Marco Carra (nella foto).



contenere anche la firma di Napolitano. In seguito, il dibattito verterà anche su «un pacchetto sul tavolo socio-economico». «Errani - ha continuato Muzzarelli - sta pensando di convocare nei



La impressionante fila di case inagibili in via Chiesa a Rovereto e a fianco un'azienda distrutta nella Bassa

**L'ASSESSORE MUZZARELLI**  
Se non sarà firmato anche noi saremo a Roma per manifestare fianco a fianco con i comitati dei cittadini

prossimi giorni, dopo l'elezione del presidente della Repubblica, i parlamentari dell'Emilia-Romagna, per presentare loro il pacchetto predisposto». I temi sono tanti, tra cui cassa integrazione, «enti locali, de-

roga del patto di stabilità, proroga del personale straordinario autorizzato»; un punto, l'ultimo, per cui è stato «già fatto un forte lavoro».

Argomenti di cui si è discusso ieri a Bologna, in un incontro tra Regione, rappresentanti del mondo imprenditoriale e sindacale. «La macchina gira - ha commentato l'assessore modenese - e i dati sono importanti. All'Inail sono state inoltrate 133 domande, 60 dalle imprese. Per le case sono state avviate 1.233 procedure, di cui 758 in verifica presso i Comuni. I numeri sulle ordinanze attive parlano di 2.980 famiglie, 261 attività commer-

**LA REPLICA AL PDL**  
Non servono vicecommissari di Errani come chiede Giovanardi la squadra c'è già e comprende tutti i sindaci dell'area colpita

ciali e 60 attività produttive. Gli interventi s'estenderebbero in tutto su 500 mila metri quadrati. Il che dimostra che i numeri non bisogna darli, ma conoscerli», ha aggiunto, rispondendo indirettamente al



senatore Carlo Giovanardi del Pdl, critico lunedì nei confronti della Regione.

«Con il ministro Fornero è stato poi raggiunto un accordo per bloccare la questione degli ammortizzatori ai dipendenti - ha aggiunto e concluso l'assessore Muzzarelli - Per le imprese è stato concordato un approfondimento per i contributi. Il pacchetto sarà presentato ai parlamentari con la loro collaborazione cercheremo di raggiungere il massimo risultato possibile. I soldi ci sono, stiamo andando avanti, tutti insieme riusciremo nella ricostruzione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Persi 4800 occupati ma la ricostruzione porta mille operai

Indagine di Banca d'Italia sugli effetti nel settore privato  
Il comparto edile nel cratere si risollewa con i cantieri aperti

«Si stima che nel complesso del settore privato i danni provocati dal terremoto abbiano causato la perdita di 4.800 posti di lavoro dipendente». Il dato emerge dal Bollettino Economico numero 72, l'ultimo pubblicato dalla Banca d'Italia. La cifra sarebbe pari «a un terzo della variazione registrata nell'anno in Emilia-Romagna». L'argomento è stato analizzato all'interno di una scheda specifica dal titolo «Le conseguenze del terremoto sul mercato del lavoro dell'Emilia Romagna». Stando ai dati, esattamente la metà dei lavoratori (2.400 persone) che hanno perso il posto erano impiegati nel comparto industriale. Un settore d'eccellenza in tutto il Paese, dal momento che nell'area colpita «risiede oltre il 2% dei lavoratori dipendenti dell'industria in Italia, con una densità di addetti per chilometro quadrato più che doppia rispetto alla media nazionale». Come se non bastasse, la cifra relativa al settore industriale è rilevante in quanto rappresenta il 20% del totale regionale. Insomma, un lavoratore ogni cinque, precedentemente occupato nel settore, non ha più il suo impiego per colpa del sisma. I grafici contenuti nella scheda mostrano come vi sia stato un brusco calo all'inizio dell'estate e come dall'autunno non si siano manifestati segnali di ripresa. L'unico segno positivo (almeno in modo parziale) riguarda il settore edile. Con l'avvio del processo di ricostruzione, si è verificato un incremento di mille «unità lavorative», evidente soprattutto nei comuni colpiti dal terremoto. Tuttavia, il sostegno derivante dal settore delle costruzioni ha registrato una battuta d'arresto negli ultimi mesi dell'anno. Dalla «fotografia» scattata da Bankitalia, si mostra come vi sia stato un «calo significativo» globale nei comuni non colpiti e nel resto dell'Emilia-Romagna. Sono diminuiti complessivamente gli impiegati nei settori del commercio e della ristorazio-



ne; due ambiti nei quali oltre mille persone (1.100 secondo i dati) hanno perso il lavoro. La valutazione degli esperti di Bankitalia è stata compiuta in modo indiretto, attraverso «i dati mensili tratti dal Sistema informativo per le Comunicazioni obbligatorie sulle assunzioni e le cessazioni dei lavoratori dipendenti e parasubordinati». In pratica, gli analisti hanno operato un confronto tra le «variazioni del numero di posizioni di lavoro dipendente nei comuni colpiti e in quelli confinanti che non hanno subito danni»; un metodo che ha consentito «di isolare le conseguenze del sisma da effetti stagionali e da altri shock di natura aggregata». Dalla Banca d'Italia hanno ricordato, infine, che un italiano su cento, e circa un emiliano-romagnolo su sette (il 14%), è stato interessato dagli sciami sismici del 20 e del 29 maggio scorso. Seicentomila persone di 53 Comuni vivono nelle aree colpite, geograficamente una zona comprendente vasta parte dell'Emilia Romagna e alcune aree confinanti della Lombardia e del Veneto. (g.f.)

## Pil, nel 2013 rallenterà la caduta

Lievi miglioramenti per la ripresa industriale, ma la situazione rimarrà pesante per l'occupazione. Da uno studio preventivo realizzato da Unioncamere e Prometeia, si può dire che la crescita economica dovrebbe registrare un incremento del 1,6% del Pil che quest'anno tornerà quasi ai livelli minimi, toccati nel 2009. L'ipotesi si basa su una graduale soluzione della crisi politica nazionale e del debito europeo. Nel 2013 i consumi scontreranno una flessione dello 0,8%, a differenza degli investimenti che si ridurranno del 2,4%. Per una regione come l'Emilia-Romagna, con una parte attiva nel commercio export, è rilevante sapere che gli Stati Uniti presenteranno un rallentamento della crescita (al 2%), mentre il Giappone si fermerà all'1,2%. A livello europeo la recessione cavalcherà ancora l'onda, ma in misura meno pesante con uno -0,2% del Pil. In Italia, invece si presenteranno delle situazioni disomogenee, con andamenti diversi nei singoli paesi. Il Pil italiano si ridurrà infatti dell'1%. La ripresa economica del 2013 in regione, si chiuderà con una flessione del valore aggiunto contenuta, pari a -0,8%. Tali miglioramenti toccheranno anche il settore delle costruzioni che diminuirà di nuovo, ma solo del 2,2%. Per quanto riguarda l'occupazione, il tasso in Emilia-Romagna che nel 2007 era pari al 2,8%, raggiungerà il 7,6%. Visti i dati messi in fila, Unioncamere e Prometeia commentano: «L'evoluzione politica e delle crisi connesse del sistema bancario e del debito sovrano dei paesi periferici dell'area dell'euro, le espongono a forti rischi di revisione al ribasso».

## Unioncamere: ripresa non prima del 2014

BOLOGNA

**SAMUELE LOMBARDO**  
bologna@unita.it

«Ancora tanta incertezza per l'Emilia-Romagna nel 2013, anno in cui la recessione allenterà la stretta, ma la situazione rimarrà ancora molto pesante». È quanto ipotizza lo scenario tracciato da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia: indica una riduzione contenuta del Pil del -0,5% rispetto all'anno precedente, ma fa anche «intuire conseguenze ancora assai forti su consumi, investimenti e occupazione».

La crescita dovrebbe riprendere solo nel 2014, quando in regione dovrebbe registrarsi un incremento dell'1,6% del Pil che quest'anno torna quasi ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. La previsione si fonda su un quadro di ipotesi di graduale risoluzione della crisi politica italiana e di quella del debito europeo e dice anche che nel 2013 in regione i consumi conterranno la flessione allo 0,8%, mentre gli investimenti si ridurranno del 2,4%.

L'andamento regionale previsto per quest'anno è in linea con quello prospettato a livello nazionale. Per una regione come l'Emilia-Romagna in cui c'è una forte vocazione all'export, è importante sapere che, rispetto al 2012, la crescita dovrebbe rallentare negli Stati Uniti, leggermente al 2%, e in Giappone, più marcatamente all'1,2%. Nell'area dell'euro sarà nuovamente recessione, ma meno forte, -0,2% rispetto al 2012. L'andamento dei singoli paesi sarà tutt'altro che omogeneo e il Pil italiano si ridurrà dell'1%.

Nel corso del 2013, dicono ancora Unioncamere e Prometeia, in Emilia-Romagna si attende una ripresa industriale, ma nel complesso l'anno si chiuderà con una flessione del valore aggiunto contenuta, -0,8%. Anche quello delle costruzioni si ridurrà nuovamente, ma nonostante la grave crisi del settore, solo del 2,2%. Ugualmente in negativo il valore aggiunto del settore dei servizi, che subirà una lieve contrazione per l'anno in corso (-0,2%). Quanto invece al mercato del lavoro, «gli indicatori prospettano un quadro in progressivo e marcato deterioramento per il 2013. Il tasso di attività tende a ridursi e scenderà al 47,3%». La recessione ridurrà il numero degli occupati dello 0,7%. Il tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna che era al 2,8% nel 2007, quest'anno dovrebbe giungere a toccare il 7,6%. Messi in fila i dati, Unioncamere e Prometeia, in una nota, tirano le somme così: «Le previsioni si fondano sull'attesa di una ripresa a livello mondiale e nell'area dell'euro nel prossimo anno. L'evoluzione politica e delle crisi connesse del sistema bancario e del debito sovrano dei paesi periferici dell'area dell'euro, le espongono a forti rischi di revisione al ribasso».

## Le previsioni



Un capannone in disuso

## In Emilia ancora un anno di recessione

NEL 2013 l'Emilia Romagna sarà ancora in recessione con una riduzione del Pil dello 0,5%, mentre la disoccupazione salirà al 7,6%. È lo scenario di previsione macro-economica realizzato da Unioncamere Emilia Romagna, in collaborazione con Prometeia. Ancora tanta incertezza dunque, con effetti negativi su consumi, investimenti e lavoro. Secondo Unioncamere, insomma, «la crescita dovrebbe riprendere solo nel 2014, quando si registrerà un incremento dell'1,6%».

Per ora invece nulla di buono: il Pil ritornerà quest'anno quasi ai livelli minimi toccati nel 2009. Su queste basi, i consumi si ridurranno dello 0,8%, mentre gli investimenti si scenderanno del 2,4%, in linea con la tendenza nazionale, e il tasso di disoccupazione raggiungerà il 7,6%.

# «Disoccupazione, in regione salirà del 7,6%»

Il dato inquietante è fornito da Unioncamere con lo scenario di previsione macro-economica 2013



Roncarati, Unioncamere

Tanta incertezza per l'Emilia-Romagna nel 2013, anno in cui la recessione allenterà la stretta, ma la situazione rimarrà ancora molto pesante.

È quanto ipotizza lo scenario di previsione macro-economica realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, che, se indica una riduzione del prodotto interno lordo contenuta allo 0,5% rispetto all'anno precedente, fa pure intuire conseguenze ancora assai forti su consumi, investi-

menti e occupazione. La crescita dovrebbe riprendere solo nel 2014, quando si registrerà un incremento dell'1,6%. Per il 2013 i consumi registreranno una flessione dello 0,8%, mentre gli investimenti si ridurranno del 2,4%. L'andamento regionale previsto per l'anno in corso risulta in linea con quello prospettato a livello nazionale. Addentrandosi nei diversi settori ci si attende l'avvio di una ripresa industriale, ma nel complesso l'anno si chiuderà con una flessione del valore ag-

giunto contenuta, -0,8%. Anche quello delle costruzioni si ridurrà nuovamente, ma nonostante la grave crisi del settore, solamente del 2,2%. Ugualmente in negativo il valore aggiunto del variegato settore dei servizi, che subirà una lieve contrazione per l'anno in corso (-0,2%). Preoccupa il mercato del lavoro. Gli indicatori, infatti, prospettano un quadro in progressivo e marcato deterioramento per il 2013. Il tasso di attività tende a ridursi e scenderà al 47,3%. La re-

cessione ridurrà il numero degli occupati dello 0,7%. Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8% nel 2007, quest'anno dovrebbe giungere a toccare il 7,6%. Difficile fare previsioni. Ma molto si fonda sull'attesa di una ripresa a livello mondiale e nell'area dell'euro nel prossimo anno. Anche se l'evoluzione politica e delle crisi connesse del sistema bancario e del debito sovrano dei Paesi periferici dell'area dell'euro, le espongono a rischi di revisione al ribasso.

**UNIONCAMERE LA CRISI IN EMILIA ROMAGNA**

## La recessione sta rallentando «Ma crescita solo nel 2014»

■ BOLOGNA

«**ANCORA** tanta incertezza per l'Emilia-Romagna nel 2013, anno in cui la recessione allenterà la stretta, ma la situazione rimarrà molto pesante». E' quanto ipotizza lo scenario tracciato da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia: indica una riduzione contenuta del Pil del -0,5% rispetto all'anno precedente, ma fa anche «Intuire conseguenze ancora assai forti su consumi, investimenti e occupazione». La crescita dovrebbe riprendere solo nel 2014, quando in regione dovrebbe registrarsi un incremento dell'1,6% del Pil che quest'anno torna quasi ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. La previsione si fonda su un quadro di ipotesi di graduale risoluzione della crisi politica italiana e di quella del debito europeo e dice anche che nel 2013 in regione i consumi conteranno la flessione allo 0,8%, mentre gli investimenti si

ridurranno del 2,4%. Nell'area dell'euro sarà nuovamente recessione, ma meno forte, -0,2% rispetto al 2012. L'andamento dei singoli paesi non sarà omogeneo e il Pil italiano si ridurrà dell'1%. Nel corso del 2013, dicono ancora Unioncamere e Prometeia, in Emilia-Romagna si attende una ripresa industriale, ma nel complesso l'anno si chiuderà con una flessione del valore aggiunto contenuta, -0,8%.

**ANCHE** quello delle costruzioni si ridurrà nuovamente, ma nonostante la crisi del settore, solo del 2,2%. Ugualmente in negativo il valore aggiunto del settore dei servizi, che subirà una lieve contrazione (-0,2%). Quanto al mercato del lavoro «Gli indicatori prospettano un quadro in progressivo e marcato deterioramento per il 2013. Il tasso di attività scenderà al 47,3%». La recessione ridurrà il numero degli occupati dello 0,7%. Il tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna che era al 2,8% nel 2007, quest'anno dovrebbe a toccare il 7,6%.



# Profondo rosso, chiudono 20 imprese al giorno

Oltre 1.100 quelle saltate in due mesi  
Pessimista la Camera di commercio

**RAVENNA.** Sono sconcertanti i dati della Camera di commercio sulle imprese ravennate. In due mesi, da gennaio a febbraio, ne

sono state chiuse oltre 1.100. Ieri incontro in comune con le banche sul problema del credito.

● BISSI a pagina 3

## “SCHIANTATI” DALLA CRISI

I dati peggiori in agricoltura e nelle costruzioni. Il Comune: noi abbiamo dato un segnale pagando i nostri creditori per 33 milioni

# Muoiono venti imprese al giorno

L'allarme della Camera di commercio: oltre 1.100 spazzate via tra gennaio e febbraio

di CHIARA BISSI

**RAVENNA.** La crisi si abbatte sulle imprese e lascia sul territorio macerie. Fra gennaio e febbraio 2013 la cessazioni secondo i dati forniti dall'ufficio studi e dall'anagrafe della Camera di

**Gianfranco Bessi: sono pessimista non vedo margini**

commercio sono state 1.196, con una media di 20 aziende al giorno. Un numero shock non mitigato dalle 609 iscrizioni dall'inizio dell'anno. A soffrire maggiormente l'agricoltura con 283 cessazioni, il commercio con 234 e le costruzioni con 206. Il movimento anagrafico registra a fine febbraio 41.232 aziende registrate, ma di queste solo 36.636 sono attive, mentre al 21 dicembre 2012 erano ancora 37.151. Tra i più colpiti il settore delle costruzioni: fino a febbraio 2013 aveva

5.876 imprese attive, dallo stesso periodo del 2012 ne sono scomparse 172. Una tendenza in atto che stringe la provincia in una morsa. «Sono pessimista», spiega il presidente della Camera di commercio Gianfranco Bessi: «per chi resta non ci sono margini in termini di fatturato, di numero di dipendenti e di clienti».

Per Maurizio Gasperoni della divisione economica della Cna oltre la metà delle aziende scomparse nel 2012 sono imprese artigiane. «Le aziende sono affaticate a causa del ritardo nei pagamenti e dalla mancanza di liquidità. Si attende una ripresa che non verrà mai, la crisi strutturale impone alle aziende di ricollocarsi

sul mercato, ma ciò deve avvenire con un supporto maggiore delle banche».

Un auspicio quello di Cna perché nascano aggregati di imprese dello stesso settore o reti trasversali in grado di difendersi dall'urto della crisi economica. «Comprendo», conclude Gasperoni, «le resistenze anche psicologiche di molti imprenditori all'idea di perdere la propria autonomia ma questa può essere una risposta». Una situazione grave alla quale l'amministrazione comunale risponde con l'annuncio dell'aumento delle risorse destinate a tutti i consorzi Fidi.

**La Cna suggerisce l'aggregazione tra aziende**

«Destineremo 100 mila euro a tutti i consorzi Fidi», assicura l'assessore alle attività produttive Massimo Cameliari: «abbiamo dato un segnale nei confronti delle imprese pa-

gando debiti per 33 milioni di euro. Ma i Comuni non possono decidere come impiegare le risorse, il tanto sbandierato federalismo fiscale non è mai nato. Il gettito Inu in realtà andrà a coprire quasi del tutto i

mancati trasferimenti dello Stato. E anche gli ultimi provvedimenti (legati ai debiti della pubblica amministrazione, contratti fino al 31 dicembre 2012 sembrano premiare solo i comuni indebitati e moro-

si. Grazie al patto di stabilità abbiamo 40 milioni di euro non utilizzabili e un avanzo di amministrazione non speso, che potrà andare solo per far fronte all'indebitamento e non per investimenti».



**CIFRE & DATI**

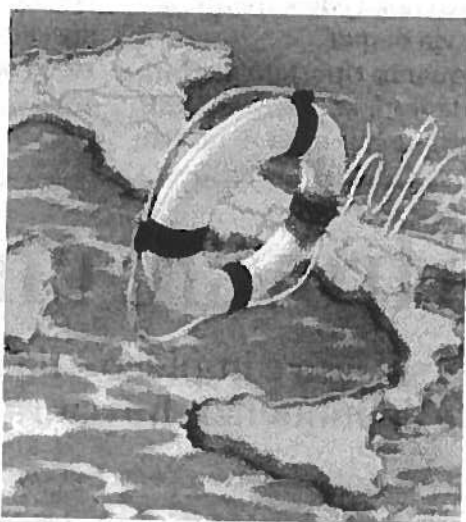
A soffrire maggiormente l'agricoltura con 283 cessazioni, il commercio con 234 e le costruzioni con 206. Il movimento anagrafico registra a fine febbraio 41.232 aziende registrate, ma di queste solo 36.636 sono attive, mentre al 21 dicembre 2012 erano ancora 37.151.

situazione più critica in regione, il problema è che l'80% delle aziende chiede liquidità immediata per far fronte a tasse e alle retribuzioni degli stipendi e non per la forza

per fare investimenti. Molte infatti si avviano alla chiusura. La crisi ha radici lontane e non è certo da Ravenna che possiamo mutare la situazione. Il sistema del credito ha

retto e le banche non sono responsabili, certo se le tante garanzie pretese oggi alle fossero state chieste anche in passato si sarebbero evitati tanti sciocci».

**La Voce di Romagna**  
**11.04.2013**



## Le aziende scendono in piazza

Per la prima volta, nella storia imprenditoriale ravennate, 13 associazioni dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, dell'industria e della cooperazione hanno deciso di far sentire la propria voce, organizzando giovedì 18 aprile (ore 11) in piazza del Popolo una manifestazione. Chiaro lo slogan - "Salviamo l'impresa" - e la finalità: "Difendere la nostra economia".